

RIVISTA DI

POLITICA ECONOMICA

**IL POSTO DELLA CULTURA
INDUSTRIA, BENESSERE, SVILUPPO CIVILE**

INTRODUZIONE STEFANO MANZOCCHI, PIER LUIGI SACCO

Angelo Argento

Barbara Busi

Antonio Calabrò

Marco Causi

Annalisa Cicerchia

Alessandro Crociata

Alessandro F. Leon

Alessandra Marasco

Costanza Miliani

Alessandra Passaretti

Sabrina Pedrini

Pier Luigi Sacco

Daniela Sani

Walter Simonis

Mark Thatcher

Anna Pirri Valentini

N. 2-2023


CONFINDUSTRIA

Rivista di
Politica Economica

Direttore: Stefano Manzocchi

Advisory Board

Cinzia Alcidi

Barbara Annicchiarico

Mario Baldassarri

Riccardo Barbieri

Leonardo Becchetti

Andrea Boitani

Massimo Bordignon

Marina Brogi

Elena Carletti

Alessandra Casarico

Stefano Caselli

Lorenzo Codogno

Luisa Corrado

Carlo Cottarelli

Sergio Fabbrini

Alessandro Fontana

Giampaolo Galli

Nicola Giammarioli

Gabriele Giudice

Luigi Guiso

Raffaele Langella

Francesco Lippi

Marcello Messori

Salvatore Nisticò

Gianmarco Ottaviano

Ugo Panizza

Andrea Prencipe

Andrea Filippo Presbitero

Riccardo Puglisi

Pietro Reichlin

Francesco Saraceno

Fabiano Schivardi

Lucia Tajoli

Maria Rita Testa

Fabrizio Traù

Gilberto Turati

RIVISTA DI

POLITICA ECONOMICA

IL POSTO DELLA CULTURA
INDUSTRIA, BENESSERE, SVILUPPO CIVILE

Introduzione pag. 5
Stefano Manzocchi, Pier Luigi Sacco

PARTE PRIMA

STRUTTURA E DINAMICA DEL SETTORE

**Il settore culturale nell'economia: dimensione
e collocazione** » 11
Marco Causi

**La partecipazione culturale e il suo impatto in termini
di coesione sociale e benessere: una rassegna
dello stato dell'arte** » 35
Alessandra Passaretti, Sabrina Pedrini, Pier Luigi Sacco

**Le politiche per le professioni nel settore culturale
e creativo** » 51
Alessandro F. Leon

PARTE SECONDA

APPROFONDIMENTI E VARIAZIONI

**Cultura e comportamenti pro-ambientali: elementi
per una agenda di ricerca** » 65
Alessandro Crociata

Abbiamo bisogno di servizi culturali » 83
Annalisa Cicerchia

**Cultura e creatività: il ruolo della comunità della
conoscenza e dell'innovazione per le industrie culturali
e creative nella tripla transizione** » 93
Daniela Sani, Costanza Miliani, Alessandra Marasco, Barbara Busi

**Possibilità, opportunità e rischi del finanziamento privato
alla cultura. Alcuni esempi dal modello italiano e inglese** ... » 107
Anna Pirri Valentini, Mark Thatcher

L'industria come componente del patrimonio culturale italiano	» 133
Antonio Calabrò	
Il Modello "Cultura Italiae". Associazionismo e cultura sulla strada per il benessere economico	» 149
Angelo Argento, Walter Simonis	

Il Modello "Cultura Italiae". Associazionismo e cultura sulla strada per il benessere economico

Angelo Argento, Walter Simonis*

- *Cultura e benessere economico sono due concetti strettamente collegati tra loro. Allo stesso modo, la disparità nella distribuzione della cultura può essere analizzata come una delle cause che partecipano all'allargamento del divario economico tra le classi più ricche e quelle più povere. In quest'ottica, i concetti di "capitale culturale" e "capitale sociale" rappresentano degli strumenti chiave per affrontare tale discorso sotto una prospettiva sociologica. Come osservato da Pierre Bourdieu e altri, la condivisione di questi due tipi di capitali rappresenta una delle dinamiche che contribuiscono principalmente alla mobilità sociale. Tale condivisione avviene, tuttavia, in ambienti ristretti e perlopiù all'interno di classi sociali. La dimensione associativa è in grado di rompere questa dinamica.*
- *Cultura Italiae è un modello di associazione che collabora con le altre realtà culturali, le istituzioni e la società civile, mettendo a disposizione il proprio capitale sociale al servizio della diffusione del capitale culturale all'interno del Paese in una prospettiva di futura prosperità economica. Questo contributo si sofferma concretamente sulle metodologie e i mezzi tramite i quali Cultura Italiae svolge la sua attività di promozione della cultura in quanto mezzo di sviluppo umano ed economico.*

JEL Classification: A13, A14, D63, D71.

Keywords: cultura, associazionismo, sociologia dello sviluppo, Cultura Italiae, capitale sociale, capitale culturale, mobilità sociale.

* Presidente@culturaitaliae.it per Cultura Italiae; simonisw@tcd.ie per Cultura Italiae.

«Abbiamo portato in tutti i villaggi le nostre armi segrete: i libri, i corsi, le opere dell'ingegno e dell'arte. Noi crediamo nella virtù rivoluzionaria della cultura che dona all'uomo il suo vero potere»

Adriano Olivetti

1. Introduzione

Alla vigilia del '68, l'editore Giangiacomo Feltrinelli dichiarò alla rivista *King* che, pur auspicando la fortuna economica della propria casa editrice, egli avrebbe sempre orientato il suo fare impresa anche in direzione di ben altro tipo di fortuna. "Miraggio", "intenzione", "bisogno" e "desiderio", queste le espressioni scelte da Feltrinelli per non "scomodare di continuo" una parola che a lui appariva enorme, gigantesca. Questa parola è: cultura. Qualche riga dopo, l'editore ebbe anche modo di equiparare il proprio mestiere a una carretta, un semplice veicolo sospinto da valori imprenditoriali etici e trainato da un grande bisogno di cambiamento¹.

Così come Feltrinelli, anche Cultura Italiae vede nella cultura un motore di sviluppo sia etico che economico. Non è un caso, quindi, che l'associazione veda i natali nel 2016 a Milano proprio presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Concretamente, Cultura Italiae dà il suo contributo alla costruzione di uno spazio comune e collettivo di impegno progettuale civico e sociale, in grado di favorire lo sviluppo culturale in chiave competitiva e sostenibile. In questo senso, l'associazione si allinea all'Unesco nel definire la cultura come: «l'insieme di tratti distintivi spirituali, materiali, intellettuali ed emotivi di una società o di un gruppo sociale, che abbraccia non solo arte e letteratura, ma anche stili di vita, modi di vivere insieme, sistemi di valori, tradizioni e credenze»².

Per quanto concerne la seconda metà del nome, "Italiae", sarà necessario fare chiarezza. Abbracciando tre casi latini, per l'appunto genitivo, dativo e locativo, si potrà intendere il titolo "Cultura Italiae" con riferimento tanto alla cultura dell'Italia (e quindi italiana) quanto alla cultura *in* Italia e *per* l'Italia. Da qui, la missione dei membri dell'associazione di tutelare e promuovere il patrimonio materiale e immateriale del Bel Paese. Tornando alla questione economica, Cultura Italiae è ben consapevole delle criticità legate a questo aspetto, con specifico riferimento alla cultura e, ancora meglio, alla sua distribuzione. Su questa criticità varrà la pena soffermarsi.

¹ Feltrinelli G., *Cos'è un Editore*, Milano, Henry Beyle, 2015, pp. 9-21, <https://fondazionefeltrinelli.it/app/uploads/2019/11/checoseuneditore.pdf>.

² Institute for Statistics of the United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UIS), *The 2009 Unesco Framework for Cultural Statistics*, Montreal, 2010, p. 9, <https://unstats.un.org/unsd/statcom/doc10/Bg-FCS-e.pdf>.

2. Il bisogno della dimensione associativa nella diffusione della cultura

Per quanto una società possa agire secondo i migliori propositi nel valorizzare la cultura in tutte le sue espressioni, la disparità nella sua distribuzione può contribuire all'allargamento del divario economico tra le classi più ricche e quelle più povere. Per comprendere meglio tale aspetto, sarà utile approfondire i concetti di "capitale culturale" e "capitale sociale" nell'interpretazione di Pierre Bourdieu, largamente riconosciuto come uno dei sociologi più influenti della seconda metà del secolo scorso. Bourdieu identifica il capitale culturale come quei simboli, idee, gusti, abilità, costumi, preferenze e altre risorse immateriali pertinenti alla sfera della conoscenza e delle competenze che vengono tramandate, assorbite e coltivate all'interno di una classe sociale³. Analizzando l'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* condotta dalla Banca d'Italia nel 2010, Albanese, de Blasio e Sestito sono egregiamente riusciti a dimostrare empiricamente quanto la trasmissione su base familiare sia determinante nella diffusione di valori e norme di condotta (come l'importanza del successo professionale e il rispetto delle regole)⁴. Del resto, stando ad uno studio su origini sociali, risorse culturali familiari e apprendimento nelle scuole primarie condotto da Raimondi, De Luca e Barone, è emerso che: «accade più frequentemente che siano proprio i genitori che possiedono maggiori risorse culturali a mobilitarle attivamente a supporto dei figli, amplificando così i divari associati alle risorse culturali possedute in funzione del livello d'istruzione familiare»⁵. Per quanto riguarda, invece, il capitale sociale, Bourdieu lo definisce come «la somma delle risorse, reali o virtuali, che derivano a un individuo, o a un gruppo, dall'essere parte di reti durature, e più o meno istituzionalizzate, fatte di conoscenza e di riconoscimenti reciproci»⁶. Anche in questo caso, l'appartenenza a un gruppo e – soprattutto – a una classe sociale è fondamentale.

L'aspetto più rilevante di questo discorso per i nostri fini è legato all'intercambiabilità di capitale sociale e culturale con quello economico. Si pensi che, secondo quanto riscontrato dall'OCSE in tutti i paesi membri, le ragazze e i ragazzi con genitori laureati hanno in media il 45% di probabilità in più di laurearsi a loro volta⁷. Questo fattore

³ Bourdieu P., "The Forms of Capital", in *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, Greenwood Press, 1986, pp. 241-258.

⁴ Albanese G., de Blasio G., Sestito P., "My Parents Taught Me. Evidence on the Family Transmission of Values", Banca d'Italia, *Temi di Discussione*, 2014, 955.

⁵ Raimondi E., De Luca S., Barone C., "Origini sociali, risorse culturali familiari e apprendimenti nelle scuole primarie: un'analisi dei dati Pirls 2006", *Quaderni di Sociologia*, 2013, 61, pp. 34-49.

⁶ Bourdieu P., Wacquant L.J.D., *An Invitation to Reflexive Sociology*, Chicago, University of Chicago Press, 1992, p. 119.

⁷ "Nei Paesi ricchi i bambini i cui genitori hanno una laurea hanno il 45% di probabilità in più di finire l'università", *Il Sole 24Ore*, 8 luglio 2023.

influisce in maniera determinante sulla mobilità sociale⁸. Alla luce di quanto detto, Cultura Italiae favorisce la diffusione e l'accesso alla cultura tramite una serie di iniziative diversificate tra loro, e attraverso dei meccanismi di rete che consentono la crescita dei propri associati tramite forme di *networking* e solidarietà, soprattutto verso i suoi membri più giovani, sia nella dimensione digitale che in occasione di *convention* e conferenze. Verranno adesso illustrate le due funzioni di Cultura Italiae, intesa come rete di contatti ed ente di promozione culturale.

3. Asservire il capitale sociale al benessere del Paese

Una volta asserito quanto il capitale sociale e culturale siano fattori chiave nel determinare un maggiore grado di prosperità economica, non rimane che discutere in merito a come Cultura Italiae si adoperi per accrescere il capitale sociale dei suoi associati e per aumentare il capitale culturale nel Paese.

Come è stato anticipato poc'anzi, la condivisione del capitale sociale avviene in ambienti ristretti e perlopiù all'interno di classi sociali. La dimensione associativa è in grado di rompere questa dinamica. Questo aspetto è stato affrontato a cavallo del nuovo secolo dal politologo Robert D. Putnam nel suo *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*. Per prendere in prestito le parole di Putnam:

«Per svariate ragioni, la vita è più facile in una comunità benedetta con un consistente patrimonio di capitale sociale. In primo luogo, le reti di coinvolgimento civico promuovono robuste norme di reciprocità generalizzata e incoraggiano l'emergere della fiducia sociale. Tali reti agevolano il coordinamento e la comunicazione, amplificano le reputazioni, permettendo così la risoluzione dei dilemmi dell'azione collettiva»⁹.

In questo senso, come vedremo a breve, il coinvolgimento civico è un fattore di rilievo nella rete di Cultura Italiae. Tuttavia, c'è da puntualizzare che l'analisi di Putnam, per quanto pertinente al nostro discorso, è espressamente incentrata sulla comprensione delle dinamiche appartenenti al tessuto sociale statunitense. A questo punto, tornerà molto utile considerare quanto rilevato dal sociologo Mario Diani, il quale, partendo proprio dalla citazione appena riportata, ha condotto un'indagine su capitale sociale e partecipazione associativa, focalizzandosi proprio sull'Italia e inserendo nell'equazione la fiducia istituzionale. Dalla sua analisi, sviluppata sulla base di uno studio sulle associazioni italiane, emerge un fattore molto interessante: secondo

⁸ Da Rold C., "Cosa dice l'OCSE sulla scarsa mobilità sociale", *Il Sole 24Ore*, 5 luglio 2023.

⁹ Putnam R.D., "Bowling Alone: America's Declining Social Capital", *Journal of Democracy*, 1995, 6, pp. 65-78.

Diani, la società italiana «sembra incapace di combinare identificazioni collettive forti con identificazione e fiducia istituzionale»¹⁰. Ed è proprio questo uno dei fattori che distinguono Cultura Italiae e ne determinano la dinamicità e l'efficacia. Infatti, l'associazione fa del coinvolgimento delle istituzioni un elemento cardine nella promozione delle sue attività. Si pensi al premio *Presidio Culturale Italiano di Cultura Italiae*, un riconoscimento dell'associazione alle personalità italiane che si sono distinte per il proprio impegno civico, artistico, imprenditoriale e culturale. Conferito da una commissione attualmente presieduta dal Sindaco di Gaiole in Chianti, Michele Pescini, il premio è stato assegnato a veri e propri giganti della cultura in Italia, tra i quali citiamo: Liliana Segre, Franca Coim, Ennio Morricone, Andrea Camilleri, Piero Angela, Ferzan Ozpetek e Anna Fendi, quest'ultima premiata nel 2022 dall'ex Ministro della Cultura Dario Franceschini¹¹. Volendo approfondire la collaborazione tra Cultura Italiae e le istituzioni, non si può non menzionare la raccolta di firme per promuovere un disegno di legge di modifica costituzionale promosso dall'associazione, con il Presidente del Coni Giovanni Malagò come primo firmatario, per inserire lo sport tra i principi fondamentali della Costituzione¹². Supportata da cinquantamila firme, questa iniziativa si è conclusa con la modifica dell'articolo 33 della Carta costituzionale ed il conseguente inserimento del comma: «La Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme»¹³.

4. La rete come base per la condivisione del capitale culturale

Il raggiungimento di questo tipo di traguardi non può prescindere dalla realizzazione di una rete di contatti solida e diramata nel Paese. In questi anni, Cultura Italiae è riuscita a espandersi lavorando, allo stesso tempo, sulla qualità delle connessioni che compongono la sua rete. Da questo punto di vista, la tipologia di iniziativa più riuscita è senza dubbio il "S.E.M.I.", acronimo che sta per "Storie di Eccellenza Merito e Innovazione". Sono ormai cinque anni - volendo non considerare l'edizione rimandata a causa della pandemia - che questo evento con cadenza annuale riunisce menti provenienti da tutti i campi del sapere, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare concretamente la cultura *in Italia e dell'Italia*. Merita una particolare menzione la prima edizione

¹⁰ Diani M., "Capitale sociale, partecipazione associativa e fiducia istituzionale", *Rivista Italiana di Scienza Politica*, 2000, 30, pp. 475-511.

¹¹ "Anna Fendi vince Premio Presidio culturale italiano 2022", *Ansa*, 5 aprile 2022.

¹² "Da Cultura Italiae un Ddl per inserire lo 'sport' in Costituzione. Malagò primo firmatario: 'Onorato'", *La Stampa*, 6 dicembre 2021.

¹³ Legge Costituzionale 26 settembre 2023, n. 1.

dell'evento, tenutasi a Matera, Capitale europea della cultura 2019, in occasione della quale Cultura Italiae ha presentato il suo manifesto fondativo¹⁴. In questa stessa circostanza, l'associazione ha cominciato a gettare le basi per la creazione dell'*Atlante delle Imprese Creative e Culturali*, un volume edito dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, creato con l'obiettivo di «definire in maniera più scientifica possibile che cosa davvero sia l'impresa creativa e culturale»¹⁵. Dopo una lunga gestazione e un'affiatata collaborazione tra l'associazione e AICI, ISTAT, l'Istituto Credito Sportivo, Unioncamere, Federculture e Fitzcarraldo, e con il sostegno di Intesa Sanpaolo e il patrocinio dell'ANCI, il volume – a cura del Professor Roberto Grossi – è stato finalmente presentato nel maggio del 2023 presso il Ministero della Cultura. Composto da più di seicento pagine, questa pubblicazione rende una fotografia precisa della rete di presidi della produzione creativa e artistica italiana, dando particolare risalto alla sua componente economica¹⁶. Per offrire un altro esempio dell'impegno di Cultura Italiae nel promuovere il mondo della cultura in tutte le sue espressioni, l'associazione si è resa organizzatrice e promotrice del convegno/panel *CultX*. In questa occasione, nella cornice della Mostra del cinema di Venezia, edizione 2023, Cultura Italiae ha riunito esperti e rappresentanti di categoria per intavolare un discorso sul futuro del cinema italiano in questo momento di grande trasformazione per l'industria del settore audiovisivo¹⁷.

Per ovviare alle distanze che separano i membri di una rete così diffusa sul territorio italiano (e non solo), Cultura Italiae trae vantaggio dalla dimensione digitale per creare e promuovere degli spazi di incontro virtuali tra i suoi associati. Ad oggi, questa comunità conta all'incirca 5.600 membri, divisi in cinquantaquattro chat, tra le quali sono inclusi ben sedici canali generali e svariati *spin-off* tematici e progetti speciali. Tale impostazione si è dimostrata fondamentale per coordinare i vari membri sia per l'organizzazione di eventi in persona che online. Si prenda come esempio il webinar *La cultura come motore di sviluppo per l'Italia nello scenario post-Covid*, organizzato dall'associazione in collaborazione con l'Ufficio OCSE di Venezia per analizzare, insieme a un gruppo di esperti, la cultura in Italia come modello competitivo di ripresa economica nel periodo post pandemico.

¹⁴ "A Matera nasce il manifesto fondativo di 'Cultura Italiae'", *Alpi Fashion Magazine*, 13 ottobre 2017.

¹⁵ Antoniutti A., "L'Atlante delle Imprese Culturali e Creative in Italia", ed. Treccani, *Il Giornale dell'Arte*, 25 maggio 2023.

¹⁶ Giaume G., "Esce la prima edizione dell'Atlante delle Imprese Culturali e Creative italiane", *Artribune*, 25 maggio 2023.

¹⁷ "La produzione che verrà: Cultura Italiae e tutto il cinema italiano per immaginare il futuro", *The Hollywood Reporter*, 29 agosto 2023.

5. I giovani come fine e mezzo per la diffusione del capitale culturale

L'associazione ha inoltre creato una serie di canali appositi per i giovani del gruppo, gestiti da Cultura Italiae Young, sezione che riunisce i membri junior della rete. Questa raccoglie svariati profili, anch'essi provenienti da *background* differenti. Seppure questa sezione si muova con grande autonomia, essa beneficia anche del capitale sociale della rete principale per promuovere la cultura nei suoi vari aspetti. Si pensi che, soprattutto nel periodo pandemico, Cultura Italiae Young si è impegnata nell'organizzazione di una lunga serie di eventi culturali online, tra i quali basterà ricordare l'incontro *Diplomazia ambientale ed energetica*, tenutosi nell'aprile del 2021, nel quale l'Ambasciatore Marco Alberti - allora Responsabile degli Affari istituzionali internazionali di ENEL - si è interfacciato con i giovani di Cultura Italiae, trattando alcuni temi che avrebbe in seguito approfondito nel suo libro *Open Diplomacy: Diplomazia economica aumentata al tempo del Covid-19*¹⁸. Il gruppo dei giovani ha inoltre partecipato a iniziative condivise con altre associazioni, come nel caso dell'ambizioso progetto *Officine della Crescita*, un programma di *mentorship* individuale della durata di sei mesi organizzato in collaborazione con Mondo Internazionale, Demetra, Women in Business&Finance, Build Sustainable Innovation e l'Associazione Nazionale Giovani Innovatori. Attraverso questa iniziativa, trenta giovani talentuosi hanno avuto la possibilità di essere affiancati da esperti nei propri settori di riferimento in un percorso di formazione individuale finalizzato alla crescita e allo sviluppo della propria carriera.

Questa e altre iniziative sono state accolte da Cultura Italiae come dei veri e propri investimenti finalizzati all'incremento del capitale sociale e culturale dei giovani, riconoscendo in loro uno dei maggiori mezzi per accrescere, nell'immediato e nel prossimo futuro, la prosperità del nostro Paese.

¹⁸ Alberti M., *Open Diplomacy: Diplomazia economica aumentata al tempo del Covid-19*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2021.

Rivista di Politica Economica

La Rivista di Politica Economica è stata fondata nel 1911 come “Rivista delle società commerciali” ed ha assunto la sua attuale denominazione nel 1921. È una delle più antiche pubblicazioni economiche italiane ed ha sempre accolto analisi e ricerche di studiosi appartenenti a diverse scuole di pensiero. Nel 2019 la Rivista viene rilanciata, con periodicità semestrale, in un nuovo formato e con una nuova finalità: intende infatti svolgere una funzione diversa da quella delle numerose riviste accademiche a cui accedono molti ricercatori italiani, scritte prevalentemente in inglese, tornando alla sua funzione originaria che è quella di discutere di questioni di politica economica, sempre con rigore scientifico. Gli scritti sono infatti in italiano, più brevi di un paper accademico, e usano un linguaggio comprensibile anche ai non addetti ai lavori. Ogni numero è una monografia su un tema scelto grazie ad un continuo confronto fra l'editore e l'*Advisory Board*. La Rivista è accessibile online sul sito di Confindustria.

Redazione Rivista di Politica Economica

Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma (Italia)

e-mail: rpe@confindustria.it

<https://www.confindustria.it/home/centro-studi/rivista-di-politica-economica>

Direttore responsabile

Silvia Tartamella

Coordinamento editoriale ed editing

Gianluca Gallo

Paola Centi

Adriana Leo

La responsabilità degli articoli e delle opinioni espresse è da attribuire esclusivamente agli Autori. I diritti relativi agli scritti contenuti nella Rivista di Politica Economica sono riservati e protetti a norma di legge. È vietata la riproduzione in qualsiasi lingua degli scritti, dei contributi pubblicati sulla Rivista di Politica Economica, salvo autorizzazione scritta della Direzione del periodico e con l'obbligo di citare la fonte.

Edito da:



Confindustria Servizi S.p.A.

Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma